

**Comprare casa costa sempre di più**

**MILANO** Continua lo sprint del prezzo degli immobili. La rivalutazione nel primo semestre dell'anno è stata di poco inferiore al 5%. I rialzi maggiori si sono avuti nelle grandi città (+4,9%), seguite dai comuni dell'hinterland (+4,7%) e dai capoluoghi di provincia (+4,4%). In proiezione si continua a viaggiare, anche per quest'anno, verso aumenti prossimi alle due cifre. Ma, per la prima volta dal 1998, sottolinea l'Osservatorio Immobiliare Tecnocasa, si percepiscono alcuni segnali di rallentamento. Frenano i prezzi nelle grandi città (da +6,12% del semestre precedente a +4,9% dei primi sei mesi del 2004). Rallentamento, anche se più contenuto, nei capoluoghi di provincia (da +4,58% a +4,4%), mentre accelerano solo un po' i prezzi dei piccoli comuni dell'hinterland (da +4,4% a +4,7%). Un segnale forte al raffreddamento dei prezzi arriva da Milano, descritta dagli autori del rapporto, come un avamposto delle tendenze del mercato immobiliare. Ebbene, nell'ultimo semestre la crescita dei prezzi nel capoluogo lombardo è stata del 2,8%. Nei tre anni precedenti, in una sola occasione gli aumenti erano stati inferiori al 5%, quando nel secondo semestre 2002, avevano «rallentato» al 4,8% dopo un primo semestre caratterizzato da un picco di quasi il 9%. Secondo gli autori, il rallentamento di Milano segnala che la corsa si sta arrestando.

Alla vigilia del blocco nazionale per il contratto proclamato dal Sult, il sindaco Albertini punta ad un accordo «separato» con l'Atm

**Trasporto pubblico, Milano vuole fare da sola**

**MILANO** «Ci sono le premesse per concludere un accordo positivo con le maestranze Atm». Alla vigilia dello sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale, proclamato per domani dai sindacati autonomi, il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, torna a tentare la strada dell'intesa separata con i tranvieri milanesi.

«Siamo l'unica azienda municipalizzata di trasporti ad avere bilanci in attivo» - spiega il primo cittadino di Milano. Che non resiste alla tentazione di polemizzare col collega sindaco di Roma.

«Il mio amico e collega Veltroni - dice - pur facendo pagare ai suoi cittadini un euro come noi, non può che prelevare dalle casse del comune il deficit della "sua Atm", che è di 196 milioni di euro». L'Azienda milanese, cui invece il comune ha «erogato un quid in più di 25 euro al mese già nella precedente tornata», può vantare anche di essere «l'unica municipalizzata che paga i propri dipendenti più delle altre».

Secondo Albertini - che già aveva tentato di battere questa strada lo scorso dicembre - le premesse per concludere un accordo positivo sono



Autobus fermi durante uno sciopero Foto di Del Castillo/Ansa

queste. «Senza fare pagare inutilmente a tutta la collettività una vertenza che può tranquillamente risolversi nella sede di un negoziato». «Per quanto possa fare per convincere le maestranze ad accettare questa linea di negoziato - conclude - mi impegno a proseguire in questa convinta opera di persuasione».

Intanto, in attesa della risposta del sindacato, Albertini ha incassato la risposta dei «colleghi e amici» romani.

«Le considerazioni di Albertini sulla differenza delle politiche dei trasporti tra Roma e il capoluogo lombardo - afferma l'assessore alla mobilità capitolino, Mario Di Carlo - non tengono minimamente conto della realtà con la quale gli amministratori romani sono chiamati ogni giorno a confrontarsi. Anzitutto le sue osservazioni non spiegano per quale motivo i romani non ricevono gli stessi soldi di contribuzione che ricevono i milanesi, né dicono che il nostro territorio comunale è otto volte più grande di quello di Milano».

Albertini a parte, domani in tutta Italia i trasporti sono rischio. La segreteria nazionale del

Sult ha confermato lo sciopero di 24 ore spiegato che, a nove mesi dalla scadenza del contratto nazionale, è stata aperta una trattativa *no stop* tra i sindacati confederali e le associazioni datoriali Asstra e Anav, che ha escluso il sindacalismo di base dalla discussione.

«La necessità di confrontarsi sulla piattaforma contrattuale presentata dal sindacalismo di base, dopo che la stessa è stata approvata dai lavoratori riuniti in assemblea nazionale - afferma il Sult in una nota - rende inefficace qualsiasi tentativo di boicottaggio dello sciopero da parte dei confederali e delle associazioni datoriali. Il sindacalismo di base - avverte il Sult - è determinato, a seguito del mandato ricevuto dai lavoratori, a portare avanti le rivendicazioni economiche e normative per il miglioramento del settore».

Al centro della protesta, come detto, c'è il rinnovo del contratto 2004-2007 (il precedente è scaduto il 31 dicembre scorso) e gli aumenti economici per il biennio 2004-2005. Con richieste salariali da parte dei sindacati più che doppie rispetto alle offerte delle controparti datoriali.

**Prezzi alti, la protesta dei consumatori**

In un anno gli italiani hanno speso il 6,2% in più. Giovedì sciopero della spesa

Laura Matteucci

**MILANO** La spesa degli italiani è aumentata del 6,2% in un solo anno, oltre 1.600 euro in più da luglio 2003 a luglio 2004. Prezzi alle stelle soprattutto per servizi bancari, spese sanitarie e trasporti. Di più: dal 2002 ad oggi, 50 miliardi di euro sono stati inghiottiti dai rincari. È l'Intesa dei consumatori a denunciare ancora una volta l'emergenza carovita, ad accusare il governo che a fronte dei rincari «ha fatto da spettatore o ha addirittura favorito la speculazione», mentre piovono le adesioni allo sciopero della spesa (il quarto) promosso per il 16, giovedì prossimo. Con l'obiettivo di superare il 70% di «scioperanti». L'invito dell'Intesa è ad astenersi dagli acquisti così come dall'uso dell'auto per protesta contro i rialzi della benzina.

Anche la Cgil (che aderisce allo sciopero) punta il dito contro il governo: «Le responsabilità del governo sono composte - spiega il segretario confederale Mariglia Maulucci - l'abbandono della politica di tutti i redditi, il carattere non più progressivo e redistributivo della politica fiscale che si intende attuare, l'assenza di qualsiasi misura di contenimento dell'inflazione e di controllo di prezzi e tariffe, hanno comportato un peggioramento delle condizioni materiali di lavoratori e pensionati e una pesante ipoteca sulle possibilità di ripresa economica e produttiva». «Rafforzare i consumi e sostenere la domanda - continua Maulucci - è fattore di crescita». Quello che occorre sono «politiche mirate in questa direzione, quali la restituzione del fiscal drag e la fiscalizzazione degli oneri sociali per i bassi salari,



Un banco di ortofrutta in un mercato rionale

Foto di Carlo Hermann/Contrasto

così come serve una differente politica delle entrate per favorire gli investimenti in settori strategici».

Le stesse richieste sono alla base della piattaforma che le associazioni dell'Intesa hanno presentato ieri a Gianfranco Fini, in un incontro voluto - per la prima volta - dallo stesso vicepremier. Prova, come sottolinea Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, «di una maggiore attenzione verso questi temi: ma ovviamente adesso bisogna vedere i fatti». L'Intesa chiede misure immediate ma anche interventi strutturali per consentire una generalizzata diminuzione dei prezzi: da un «serio piano energetico

alla modernizzazione della rete elettrica e della rete carburanti, con l'apertura del mercato alla grande distribuzione».

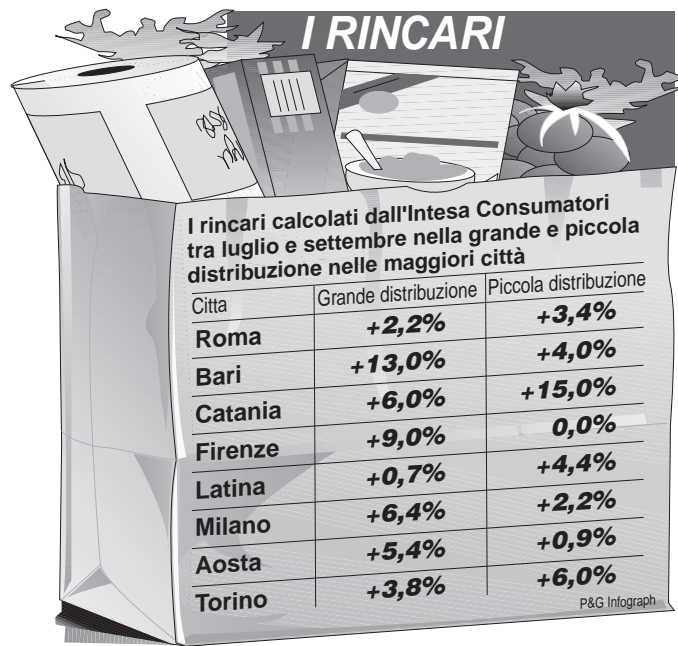
«Bloccare i prezzi non basta - dice Trefiletti - bisogna ridurli, come è stato fatto in Francia». In più, chiedono saldi liberalizzati, la diminuzione dell'accisa sul carburante, l'omogeneizzazione dell'Iva sul gas al 10% (oggi c'è chi paga il 10% e chi invece paga esattamente il doppio), la restituzione del fiscal drag e un bonus fiscale di mille euro per i redditi inferiori ai 20mila euro. I rincari, spiegano le associazioni, hanno portato a galla fenomeni «preoccupanti» come il progressivo indebitamento delle famiglie, evidente nel-

l'impennata del credito al consumo, o la cosiddetta «sindrome della quarta settimana» che ha colpito gli italiani, che non riescono più ad arrivare alla fine del mese».

Da qui il cambiamento delle abitudini di spesa, peggiorate dal 2001 ad oggi per l'85% degli italiani, costretti a rinunciare, secondo un sondaggio dell'Intesa, innanzitutto ai gioielli (40%), ma anche ai viaggi (circa il 30%), alle calzature (40%), ai libri (27%), ai cd (25%) e al cinema (20%). Il pessimismo è diffuso (solo il 13% si dichiara ottimista) e ci si prepara a nuove rinunce (32% prodotti tecnologici, 20% viaggi) nel 2005.

Negli ultimi tre anni abbiamo registrato un impoverimento continuo, dice per l'Intesa il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti: «Dal gennaio 2002 sono stati trasferiti 51-52 miliardi di euro, pari al 4% del pil, dalle nostre tasche a chi ha determinato i prezzi in modo indisturbato, con un governo che ha fatto da spettatore o ha addirittura favorito la speculazione».

Del resto, il rialzo dei prezzi non sembra dare tregua: i consumatori hanno infatti calcolato tra l'inizio e la fine dell'estate i rincari che in alcune città arrivano in media fino al 15%. Solo in pochissimi casi i prezzi sono rimasti inalterati.



HERA

**L'utile ante imposte cresciuto del 23,4%**

Utile ante imposte di 55,9 milioni di euro, in crescita del 23,4% sul primo semestre 2003 per il gruppo Hera, il cui cda ha approvato i risultati semestrali. Il valore della produzione del gruppo è passato a 755,9 milioni di euro, registrando un incremento del 14,6%, mentre aumenta del 10,1% il margine operativo lordo che si attesta a 134,4 milioni di euro.

ZOPPAS

**In piazza a Treviso contro i licenziamenti**

Lavoratori in piazza a Treviso per chiedere interventi urgenti per sostenere una crisi che sembra non avere freni. Domani mattina le aziende del gruppo Zoppas si fermeranno e i lavoratori arriveranno a Treviso per chiedere a Provincia e Unindustria degli incontri che possano servire a trovare una soluzione al problema dei 620 esuberanti annunciati dal gruppo.

CATANZARO

**Manifestazione per la Foderauto**

Giornata di protesta ieri dei lavoratori della Foderauto Bruzia di Belvedere Marittimo, scesi in piazza, davanti alla sede della Giunta regionale a Catanzaro. La Foderauto, che occupa oltre 200 dipendenti, rischia di trovarsi in serie difficoltà, dopo che la Lear (gruppo Fiat), per la quale produce fodere per auto, ha dirottato all'estero le commesse destinate all'azienda calabrese che finora hanno garantito il 90% del fatturato.

il ricordo

**Novella, il leader Cgil della riscossa operaia**

Carlo Ghezzi \*

Il 14 settembre del 1974 moriva Agostino Novella, una delle figure più importanti del movimento operaio italiano del Novecento.

Novella, nato a Genova nel 1905, rimasto orfano in giovane età, fu avviato giovanissimo al lavoro e si impiegò come operaio specializzato presso un'azienda meccanica. Conquistato dagli ideali del socialismo, divenne ben presto dirigente della Fiom e ne fu il segretario a Genova, prima che il fascismo cancellasse ogni libertà nel nostro paese. Militante del Partito Comunista d'Italia dal 1924, svolse attività clandestina nel corso del ventennio fino a diventare uno dei maggiori responsabili della Resistenza del Centro di Roma.

Membro della Direzione del Pci, fu tra i protagonisti nella Lotta di Liberazione e, successivamente, nella ricostruzione del paese dalle macerie della guerra.

Nominato segretario del Pci lombardo, venne poi chiamato a dirigere a Roma la sezione Problemi del lavoro.

Nel 1949 lasciò il lavoro di partito e fu eletto nella segreteria confederale della Cgil da cui, nei difficili anni della guerra fredda, a

fianco di Giuseppe Di Vittorio, diresse il dipartimento di Organizzazione.

Nel 1955, dopo la sconfitta subita dalla Fiom alle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Fiat, lascia la segreteria della Cgil e viene eletto segretario generale della Fiom.

Alla morte di Di Vittorio, alla fine del 1957, Agostino Novella diviene segretario generale della Cgil. Sarà proprio lui a gestire concretamente le conseguenze dell'autocritica per la sconfitta del 1955 che viene riconosciuta da Di Vittorio. E sarà sotto la direzione di Novella che la Cgil attuerà un' incisiva fase di riorganizzazione interna a partire dalla costituzione delle sezioni sindacali aziendali, nate con l'obiettivo di contrattare le condizioni alle quali il lavoratore fornisce la propria prestazione. E' in questa fase che il sindacato avvia le lotte che porteranno alla contrattazione articolata. E' la preparazione della "riscossa operaia" che caratterizzerà gli anni sessanta e che segnerà la ripresa del cammino unitario dopo le scissioni degli anni '40, mettendo in campo le condizioni che permetteranno l'espl-

sione del 1968 e '69.

Novella alla fine degli anni '50 organizza a Brescia, a Modena, ad Arezzo una serie di significativi convegni dove vengono messe a punto le nuove strategie della Cgil sulle politiche rivendicative, sulle politiche sociali, sulla politica agraria. Il congresso della Cgil che si terrà a Milano nel 1960 attuerà nei fatti la svolta annunciata nel 1955.

La Cgil di Agostino Novella dovrà affrontare le convulsioni del centrismo morente. Su tutto, il tentativo reazionario del governo Tambroni, battuto dalla reazione popolare partita da Genova e guidata dalla Cgil che, da sola, proclama lo sciopero generale. Si

Trent'anni fa moriva il segretario che guidò la Confederazione dopo la stagione di Di Vittorio

”

aprirà, poi, la stagione del centro-sinistra con i suoi limiti e le sue potenzialità riformatrici. Si evidenzieranno anche pericoli per l'unità della Cgil, quando, con la riunificazione socialista della metà degli anni sessanta, si faranno sentire le voci delle sirene che auspicano la formazione di un sindacato legato al partito di nuova formazione. Ma Novella saprà tenere unita la confederazione che dirige riprendendo contemporaneamente il dialogo con Cisl e Uil. Nel voto in parlamento sulla Programmazione e sul Piano Pieraccini, sostenuto dal centro-sinistra ma avversato dal Pci, Novella convincerà tutti i sindacalisti parlamentari collocati nei diversi schieramenti ad esprimere insieme un voto di astensione.

Durante la segreteria di Agostino Novella si avvia l'autunno caldo ed è in quella fase che, con l'esplosione delle bombe di Piazza Fontana e dell'Altare della Patria, emergerà il terrorismo. Con lo sciopero generale unitario a Milano, proclamato in occasione dei funerali delle vittime della strage, il sindacato saprà promuovere la risposta ampia, democratica e di

massa delle forze del lavoro.

Nel 1970 Novella lascerà la Cgil e verrà sostituito da Luciano Lama. Opererà ancora ai vertici del Pci ed avrà un ruolo importante nella scelta di Enrico Berlinguer quale successore di Luigi Longo alla segreteria di quel partito. A lui verranno affidate delicate funzioni nella consultazione degli organismi dirigenti attuata in quel passaggio.

Novella, la cui figura è stata negli anni poco esplorata e sicuramente non sufficientemente ricordata, rappresenta una delle figure carine della Cgil in un periodo non breve della sua storia: un grande organizzatore, uno straordinario costruttore di politiche sindacali, un prestigioso dirigente del movimento unitario dei lavoratori.

La Cgil, che si avvia alle celebrazioni del proprio centenario (1906-2006), ricostruendo la storia di un secolo di lotte per l'emancipazione del lavoro e per l'avanzamento della democrazia, creerà le occasioni per meglio ricordare questa grande figura e gli insegnamenti che ci ha lasciato.

\*Presidente della Fondazione Di Vittorio

**MicroMega 4/04****America/Amerika**

gli Stati Uniti di Bush sono ancora una democrazia?

Paul Berman  
vs  
Anatol Lieven

Occupazione dell'Iraq: guerra "antifascista" o regalo ai terroristi?

e inoltre

Chomsky, Schell, Michnik, Holmes, Nafisi, Lahiri, Chua, Walzer, Baraldini, Sciuto, Festa, Velotti...